Anno IX — Lunedì 11 Maggio 1874 — N. 111.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Molti castelli in aria sono iti colla sconfitta dei Carlisti. Per quanto vogliano inorpellarla, è una sconfitta davvero. Un' insurrezione che cede è perduta. Don Carlos faceva molto conto sulla presa di Bilbao anche come effetto morale, per avere danaro dai banchieri e dagli amici, per essere sostenuto dai legittimisti di Francia e dai clericali del Vaticano. Questi ultimi hanno perduto un'altra delle loro troppo facili illusioni. Non si emenderanno già per questo; ma pure, costretti a fare le somme, avranno anche questa da mettervi in conto. Anche i più credenzoni ed ostinati finiscono da ultimo a dover riconoscere le ragioni del tempo e la logica del fatto. La mala sorte toccata al pretendente di Spagna ha influito ad attiepidire anche quella del pretendente di Francia, il quale non è di quelli che montano a cavallo e si conquistano un trono colla spada.

Non crediamo necessario tener dietro più oltre al cicaleccio della stampa francese. Tutti i partiti continuano a lavorare ciascuno per proprio conto. Sembra che il Governo si prepari a presentare le leggi costituzionali all'Assemblea, soprattutto la legge elettorale, senza di cui le elezioni sortirebbero repubblicane. Qualunque cosa facciano però, il *settennato* dovrà risolversi a sciogliere un'Assemblea, la quale mantiene tutte le incertezze; e poi si troverà diminuiti i legittimisti e forse accresciuti i bonapartisti ed i repubblicani. La battaglia quotidiana della stampa e dei partiti è alquanto superficiale e non tocca molto profondamente il paese, il quale lavora a rifarsi de' suoi danni e vi riesce per la sua attività, malgrado il provvisorio dominante. Ma in Francia si può dire che tutti i Governi sieno provvisorii. Quella che resiste ad ogni urto è la amministrazione bene ordinata, sicchè anche la crisi attuale potrà essere superata. Noi lo auguriamo alla Francia, purchè non venga a disturbare la nostra politica interna e la pace dell'Europa. L'imperatore di Russia che, passando per la Germania, mostra agli uomini della Prussia la sua simpatia e che cerca di mettersi d'accordo coll'Inghilterra per le quistioni dell'interno, dovrebbero far riflettere ai Francesi, che gli errori commessi prima non si emendano col commetterne dei nuovi. Testè anche lord Derby parlò di tal maniera da far credere che l'Inghilterra appoggierà la politica della pace sul Continente. Bisogna però trovarsi preparati ad ogni eventualità ed agguerrirsi, meno col tenere un grande esercito permanente sotto le armi, che non col preparare tutta la popolazione educata alla difesa della patria. O presto o tardi potrà accadere questo urto tra la Francia e la Germania; e può altresì farsi avanti un'altra volta la quistione orientale. Che l'Italia cerchi adunque di raggiungere presto l'equilibrio delle finanze e che lavori, giacchè anche il lavoro è una parte della ginnastica.

Ciò non significa già, che abbia da abbandonarsi alla febbre delle speculazioni aleatorie, le quali finiscono di consueto con tante crisi rovinose; ma bensì da occuparsi a rendere più estesamente proficua l'industria agricola ed a fondare altre industrie e ad appropriarsi una bella parte del traffico marittimo. L'agricoltura non si può oramai considerare come nel medio evo, quando ognuno cercava di bastare a se stesso coi suoi prodotti, sicchè il mercato era sempre ristretto. L'agricoltura è come le altre un'industria essenzialmente commerciale e devè essere trattata come tale. L'Italia ha molti vantaggi dal suo clima e dalle altre condizioni naturali. Bisogna che l'arte poi corregga la natura, che ogni zona agricola si giovi delle sue condizioni speciali. Se alcune parti sono più appropriate ai frutti meridionali, agli agrumi, alle vigne, agli oliveti, ai cotoni, al riso, al canape, ai bestiami ed ai latticinii, mediante la irrigazione, si dedichino con cura particolare a queste; ma pensino tutte ai radicali miglioramenti, da operarsi anche col mezzo dei Consorzii. Sono immense le conquiste da farsi in questo campo, non soltanto per l'uso nostro, ma anche per i paesi del settentrione. Con un vasto mercato interno e colla via dell'Oriente aperta, dobbiamo poi altresì approfittare della nostra capacità industriale. Non c'è ragione di credere, che essendo stati altra volta dei primi, non possiamo almeno cessare di essere in questo tra gli ultimi. L'utilità economica e la necessità politica di appropriarsi molta parte del traffico marittimo e di espandersi in Oriente colla nostra attività, è poi chiaramente indicata.

Non soltanto la restaurazione della pubblica e privata economia dipende da questa molteplice ed universale ed intensa attività, ma anche la forza della Nazione e la potenza dello Stato.

Abbiamo la fortuna di essere esenti dalle lotte civili della Spagna, di possedere la stabilità nel Governo politico, di trovare la nostra unità più compiuta di quella della stessa Germania, di non avere un'Irlanda come l'Inghilterra, nè le diverse nazionalità contrastanti dell'Impero austro-ungarico. Tutto il nostro avvenire dipende adunque dal nostro senno politico e dalla nostra interna attività. I difetti amministrativi sono emendabili gradatamente. I pesi pubblici si faranno più lievi a misura che produrremo di più. Ma bisogna pensare, che tutti siamo solidali di questa politica; e che quindi dobbiamo lavorare per essa tanto come individui e nelle famiglie rispettive, quanto in tutti gli uffici pubblici e nelle istituzioni educative sociali, quanto nei Consorzii comunali e provinciali, quanto infine in tutte le istituzioni dello Stato. Così ci acquisteremo il credito e la forza, e dopo, le cose andranno da sè e rifiorirà altresì quella prevalente civiltà la quale rende anch'essa rispettabili le Nazioni, che danno del proprio alle altre più che non ricevano da esse.

Noi potremo evitare anche quelle agitazioni sociali, che altrove terminano colle distruzioni barbare dei comunisti e producono le leghe minacciose di operai delle fabbriche e dei contadi. Incombe alla classe più colta ed agiata di provvedere alle moltitudini, di lavorare anche per esse e di averne meritamente quell'utile ricambio di prestazioni, su cui si basa la bene ordinata società. Questa si andrà svecchiando e purgando de' suoi ereditati difetti e si troverà rinnovata del tutto. La superstizione cederà il luogo alla coltura generale; e la educazione morale del paese uscirà come naturale conseguenza di questa meditata azione dei migliori per il benessere comune.

Coloro i quali, od egoisti, od ignoranti, non fanno che mettere intoppi a questa azione rigeneratrice, o sono d'impedimento colla loro stessa incuria, o credono che il principio del meglio possa venire da quelle lotte civili che da mezzo secolo desolano la Spagna, e che suscitano le classi sociali l'una contro l'altra e si aspettano salute dalla barbarie rinnovata, sono dissennati, che avrebbero il loro posto al manicomio.

Anche il partito clericale, che osteggia pazzamente la nostra unità, noi potremo vincerlo col chiamarlo alla gara del bene, e col farlo suddito alla volontà di tutti nelle chiese parrocchiali. Allora torneranno i buoni preti a quella spontaneità del bene che costituisce l'essenza della dottrina evangelica. In ogni caso quello che i liberali faranno come uomini e nelle libere associazioni e nei Comuni e nelle Provincie in questo senso, se non potrà convertire al bene tutti, perchè taluni sono troppo profondamente corrotti, renderà impotenti quelli che vogliono il male. Noi non patteggieremo con questo, sperando delle illusorie conciliazioni, non saremo costretti a quella lotta religiosa che nella Germania e nella Svizzera è diventata parte della politica del Governo; nè a quei difficili temperamenti che si studiano nell'Impero austro-ungarico, nè ci troveremo di fronte al fanatismo di alcuni, od alla spensierata indifferenza di altri. La giustizia, la moderazione, l'impulso al bene generato in molti sono forze, le quali finiscono sempre col vincere in ogni lotta sociale. Dove esiste nel maggior numero la coscienza, che il procurare il comun bene è un dovere di ogni uomo, e che nessuno può dirsi onesto, se questo dovere non lo riconosce e non lo esercita nella misura delle sue forze, ivi è Dio, ed il suo ajuto non manca, poichè c'è obbedienza alla legge morale della buona e progressiva società. Anche questa è una fede, è una religione, o piuttosto è la religione, il vincolo che unisce ogni individuo, ogni generazione, all'Umanità ed a Dio.

L'Italia, in cui la natura compendiò e la storia svolse tanti germi di bene per tutto il mondo, dacchè tornò ad essere libera, non può a meno di considerarsi come chiamata a migliorare sè stessa, per essere fatta degna di guidare le altre Nazioni. Se l'Italia ebbe tanta parte nell'incivilimento del mondo altre volte, essa deve comprendere, che emersa com'è dal centro del Mediterraneo ed accostata dalle nuove vie di terra e di mare a tanti e tanto diversi paesi, il suo destino la chiama a farsi strumento della civiltà universale. Nella sua vita le quistioni del temporale e del papato, quella delle passeggere alleanze, quelle di certe difficoltà interne ed esterne, non possono figurare, se non come fatti incidentali, come momenti della sua storia.

L'ordine delle idee ci ha sviati dagli avvenimenti politici della settimana, sui quali la cronaca giornaliera ci richiama. Ma talora salendo in un punto così alto, da cui si possono vedere gli avvenimenti nel loro insieme, si vedono meglio anch'essi. Sarà facile ad ogni lettore lo scendere da queste considerazioni per tornare a raccogliere altri insegnamenti dalla Grecia, la quale si dibatte nelle sue perpetue crisi ministeriali e parlamentari, cagionate dallo spirito di cavillo e dall'egoismo de' suoi uomini politici, dalla Turchia che si va disfacendo perchè non lavora, dalla Russia che nella sua grandezza e forza materiale, obblia che una forza è la libertà e la civiltà, dall'Inghilterra che non deve dimenticarsi di essere giusta ed umana co' suoi contadini, facendoli partecipare al benefizio delle sue ricchezze. La storia di tutti i giorni è un libro aperto per tutti, e chi vi legge vi trova sempre il fatto suo.

P. V.

SULL'ABBREVIAMENTO DELLA PERMANENZA SOTTO LE ARMI

Sopra questo soggetto, la corrispondenza da Torino della *Perseveranza*, della quale avevamo fatto cenno, ecco quello che porta:

« Uno dei nostri più benemeriti ed operosi assessori comunali, il conte Riccardi di Netro, che fu già uno dei più intrepidi e valorosi ufficiali dell'esercito piemontese, ha indirizzato al ministro della guerra ed ai membri del Parlamento italiano una sua proposta *sull'abbreviamento della permanenza sotto le armi*. Ammettendo egli che la potenza di una nazione dipenda essenzialmente dal buon assetto delle sue finanze e dalla forza fisica e morale del suo esercito, cerca il modo di crescere la forza di questo senza nuocere alla floridezza di quello. Non volendo diminuire il numero, studia il modo di diminuire la ferma dei soldati. Cotesto modo lo ravvisa nell'incominciare l'educazione militare dei giovani, che saranno chiamati alle armi assai prima dei 20 anni, di modo che, entrando essi nelle file dell'esercito, completino la loro educazione, la rafforzino nella scuola del reggimento, anzichè incominciare il tirocinio. Seguendo la dottrina di Moltke, che disse l'educazione nazionale dover incominciare fin dalle prime scuole, e crescer grado grado nelle successive per venirsi a completare nell'esercito, egli, il Riccardi, vorrebbe che a coloro che si presentano alla leva esperti nella ginnastica, nel nuoto, nel tiro a segno, e che hanno leggere e scrivere correntemente, *dopo subita una prova di esame*, potessero avere il privilegio di ottenere un congedo illimitato dopo soli due anni di servizio sotto le armi. Cotesto congedo sta nelle attribuzioni del ministro della guerra, e non implicherebbe dunque veruna novità. Non scemerebbe d'altra parte la forza dell'esercito, potendosi di tanto aumentare il contingente attivo di quanto sarà sottratto dai favoriti vincitori all'esame sovra indicato. »

La quistione adunque si riduce anche qui a *cominciare l'educazione del cittadino difensore della patria fino dalla scuola.*

Dacchè la giustizia, la sicurezza ed anche lo spirito democratico del tempo vogliono, che tutti indistintamente paghino alla patria l'imposta del servigio personale nell'esercito a sua difesa, va da sè che tutti devono, come già gli Spartani ed i Romani, ed anche i Persiani secondo Senofonte, essere *educati* a prestare questo servigio doveroso col minore loro possibile incommodo, colla minore sottrazione di forze alle professioni produttive, colla minore spesa dello Stato, cioè della Nazione che paga, colla più grande sicurezza di questa di essere difesa da tutte le aggressioni possibili.

È evidente perciò, che invece di fare della milizia un mestiere eccezionale ed un peso gravissimo per gl'individui e per il paese, conviene addestrare i giovanetti ad ogni sorte di ginnastica fino dalla scuola, non come misura eccezionale, ma come istituzione generale; e che, appresi una volta anche tutti i movimenti militari e le marcie in quella prima età, come si fanno ora gli esercizii della seconda categoria e dei volontarii di un anno, si potranno, in ciascun Distretto militare, esercitare i giovanetti dai 18 anni ai 21: e quindi passarli per due anni intanto e da qui a qualche anno anche per uno solo a compiere la loro educazione nei reggimenti, mantenendoli poscia addestrati nelle riserve.

Ma per non ripetere le cose, stampiamo qui sotto la nostra corrispondenza inedita, che abbia ripescato nelle nostre carte, riserbandoci a tornare di nuovo sul soggetto, quando c'incontreremo in adesioni, od opposizioni.

(V) Ho sentito a discutere la *quistione dell'esercito* e proporre la seguente soluzione. Guardate voi, se questi principii sieno accettabili, od almeno discutibili.

I. La tendenza generale in Europa adesso è di generalizzare il servigio militare obbligatorio e renderlo tale per tutti. Possiamo noi sottrarci a questa generale tendenza, e non fare in ciò come fanno gli altri? — Ecco come si risponde a tale quesito: Noi non lo possiamo, perchè ad un bisogno ci troveremmo meno forti a difenderci dalle possibili agressioni altrui. La sicurezza nostra richiede che siamo forti e preparati e che altri veda che lo siamo.

II. Finanziariamente parlando possiamo noi mantenere in tempo di pace i grandi eserciti permanenti? Non sarebbe questo un aggravare la cattiva condizione delle nostre finanze? — Si risponde, che i grandi eserciti permanenti in tempo di pace sarebbero non soltanto una rovina per le finanze dello Stato, ma anche un inutile sciupio delle forze produttive del paese; ma che a questi inconvenienti si può riparare, sopprimendo istituzioni e spese inutili, generalizzando l'istruzione e gli esercizii militari e mettendo a profitto le forze dell'esercito anche in tempo di pace.

III. Allora, quali sarebbero le istituzioni e le spese da sopprimersi? — Intanto sarebbe da sopprimersi affatto la costosa e nojosa inutilità della guardia nazionale, la quale è sempre una spesa ed un perditempo ed un inutile consumo di forze per il paese. Essa potrebbe essere sostituita da altre istituzioni, immedesimate colla istruzione e con certe funzioni dell'esercito.

IV. L'istruzione militare generale si fa soltanto nell'esercito, o si può preparare anche fuori di esso? — Tale istruzione deve essere preparata anzi fuori dell'esercito, sicchè questo non abbia che da compierla, raccogliendo le forze della Nazione, per poterle adoperare in ogni caso di bisogno.

Prima di tutto l'istruzione militare, almeno in tutto quello che riguarda i movimenti e le marcie, deve essere immedesimata colla ginnastica delle scuole elementari, utile anche a disciplinare e rafforzare tutta la scolaresca.

Poi le scuole secondarie, le professionali, universitarie ed altre che sieno, devono avere sempre qualche parte d'insegnamento applicato all'arte militare, cosicchè ci sia un fondo d'istruzione non soltanto per il soldato, ma anche per il basso uffiziale, per il fuciliere, per il cannoniere, per il cavaliere, per il cacciatore di montagna, per il marinajo, per l'uffiziale del genio, secondo i casi.

Indi il passaggio di ogni giovane cittadino per l'esercito dovrebbe essere preceduto da un anno di esercizii nella guardia giovanile, fatti nel rispettivo paese.

Così l'esercito riceverebbe giovani già istruiti, in modo che i reggimenti potrebbero dedicarsi agli esercizii di campo esclusivamente. Ogni servizio militare di altro genere sarebbe fatto dalla riserva, o milizia distrettuale con un certo turno, onde far sì, che i reggimenti fossero occupati interamente negli esercizii ed in niente altro che in essi. A questi esercizii prenderebbe parte anche la riserva quando sono esercizii di campo generali nella stagione opportuna. Così il servigio del soldato nell'esercito permanente sarebbe ridotto al minor tempo possibile.

V. Ma questo tempo, per formare il soldato vero, non dovrebbe essere ancora abbastanza lungo, e non cagionerebbe una forte spesa? — Certo non si potrebbe mutare il sistema tutto ad un tratto. Ma grado grado il servigio, dopo una simile preparazione e continuazione delle buone riserve, si potrebbe ridurre prima a tre, poscia a due anni, e finalmente ad un anno solo, che deve bastare a fare qualunque buon soldato.

Ma durante il servigio fatto nell'esercito, soldati dovrebbero essere adoperati contemporaneamente, massime fino a tanto che non si possa ridurre questo servigio a meno di due anni, a fare dei lavori di pubblica utilità, con cui imparerebbero a fare le fortificazioni di campo ed altre fortificazioni improvvisate per la difesa.

Questi lavori sarebbero le strade ferrate strategiche, le quali in Italia servono anche al commercio, all'industria, all'agricoltura e alla amministrazione; le strade ordinarie, specialmente nelle provincie meridionali dove fanno di

bisogno più che altrove; i canali per la irrigazione, gli argini dei fiumi e torrenti, i bacini per la raccolta delle acque, le opere di bonificazione e quelle dei porti ed altre opere di pubblica utilità.

Tutto questo servirebbe ad accrescere i mezzi di difesa in un paese com'è l'Italia con tante montagne. Renderebbe possibile di semplificare e migliorare l'amministrazione, sopprimendo una metà delle Provincie e dei Comuni. Agevolerebbe ed aumenterebbe ogni genere di produzioni agricole ed industriali, ogni commercio interno ed esterno, ed accrescerebbe la ricchezza del paese e la sua capacità per le imposte. Migliorebbe tutto il territorio della patria sotto a tutti gli aspetti e disciplinando e moralizzando le popolazioni diminuirebbe le spese della giustizia e della sorveglianza, delle carceri, del pauperismo e dell'oziosità. Completerebbe con quella del soldato la educazione del cittadino e lo renderebbe più capace ad esercitarne i diritti ed i doveri.

Disciplinata, agguerrita ed istruita e resa operosa tutta la popolazione e migliorato il territorio ed accresciuta la produzione, sarebbe presto maggiore il numero degl'Italiani veri tanto in patria quanto fuori, e la sicurezza della Nazione diventerebbe completa.

L'esercito diventerebbe così davvero l'istituzione educatrice e moralizzatrice del cittadino nel più largo senso della parola. Si avrebbe formato non già il mestiere del militare, ma la Nazione forte a difendersi contro tutti e sicura per questo di non essere attaccata da nessuno.

ITALIA

Roma. La relazione sul disegno per la difesa dello Stato sarà distribuita ai senatori quanto prima È lavoro, come si sa, dell'onor. Menabrea: e si dice sia opera degna del suo ingegno, della sua dottrina, della sua esperienza. Egli ha diretti tutti gli studii sulla cui base il progetto fu poi foggiato: e quindi poteva scriverne con maggior cognizione di causa di tutti. L'onor. Menabrea, che sostenne sempre la necessità di fortificar Roma, ha nel suo rapporto insistito particolarmente su questo punto: il che era anco naturale, perchè la idea di difender la Capitale non poteva urtare le suscettibilità particolari di nessuna potenza estera. L'illustre generale ha propugnato il bisogno di premunire saldamente altri punti: e al suo consiglio succederà pronta l'opera: ma a questi basta accennare di volo: per questi conviene parlar poco, e agir bene e presto.

ESTERO

Francia. Francesco Piccon, fratello del deputato intorno al cui nome si fa tanto rumore in Francia, ha scritto una lettera ai giornali per far sapere ch'egli è francese fino alla midolla.

Probabilmente, ha intenzione di proporsi agli elettori come candidato invece del fratello.

— Il *National* dice che fu deciso che la città di Reims debba divenire un'importante piazza di guerra.

Deve esservi stabilita la sede del comando del 6° corpo d'armata; saranno istituite una scuola ed una direzione di artiglieria Questi stabilimenti militari costeranno 5 milioni di franchi, che verranno anticipati dalla città al ministero della guerra.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Oss. Triestino:*

Coll'uscita del conte Arnim dal servizio dello Stato non si deve ritenere che sia finita la lotta fra il cancelliere dell'Impero e il fu nostro ambasciatore a Parigi. Il co. Arnim, che è il quarto dei nostri inviati, i quali dopo aver rappresentata la politica del Principe Bismarck in un posto difficile, escirono dal servigio pubblico e accrebbero il numero degli avversarii del Principe, è senz'altro il più prudente di essi e perciò il più pericoloso avversario. Egli non si presenterà apertamente come nemico; ma la sua influenza nei circoli della Corte è tanto grande, che Bismarck ha ben motivo di andar cauto. La famiglia Arnim è una fra le più diramate della nobiltà prussiana; i suoi membri si trovano dovunque ad accupar posti nella Corte e nello Stato, ed è una tradizione di famiglia per essi l'agire di comune accordo. Provenienti dall'Olanda essi trassero dalla loro patria originaria la memoria del detto: «si può spezzare una verga, non già un fascio di esse.» Come il conte Arnim si fosse del resto preparato già da parecchi anni al conflitto presente lo si rileva dal tenore della Memoria che esso, passando oltre al suo superiore, fece pervenire all'Imperatore all'epoca del Concilio romano. Egli può ora riferirsi a quella memoria, facendo vedere come avesse preveduto le conseguenze della politica iniziata a quel tempo, e che si avrebbero potuto evitare se si avesse dato ascolto ai suoi consigli

Forse questa deduzione potrebbe non essere giustificata completamente, ma si può ben prevedere che non siamo arrivati ancora alla fine delle rivelazioni. Si può già fin d'ora tenersi pronti a comunicazioni sugli avvenimenti che precedettero e seguirono l'installazione di Mac-Mahon.

Inghilterra. Il *Gaulois* annunzia che, se non è ancora sicuro che l'imperatore di Russia si rechi a Parigi, Alessandro II ha per altro fatto prevenire gli augusti ospiti di Chislehurst che durante il suo soggiorno in Londra renderà visita alla vedova di Napoleone III ed al Principe imperiale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4357.

Municipio di Udine
AVVISO

Persistendo anche nell'attuale stagione di primavera a manifestarsi nel nostro Comune alcuni casi di vajuolo e non di rado con esito letale, la Comunale Rappresentanza si crede in obbligo di nuovamente avvertire i genitori e tutori a non trascurare il mezzo degli innesti vaccinici per le proprie famiglie, ora che sono in pieno corso presso i Vaccinatori Comunali e che vengono effettuati, come dall'Avviso pubblicato al n. 1664 del 17 febbraio p. p. il lunedì di ogni settimana alle ore una pom. al loro domicilio.

Si crede inoltre opportuno il ricordare che i fanciulli vaccinati da dieci a dodici anni retro, dovrebbero pure aver ricorso alla rivaccinazione, mezzo validissimo per guarantirsi dal vajuolo stesso, avendo dimostrato l'esperienza che la immunità dal contagio nei vaccinati diminuisce in proporzione della distanza di tempo che corre da un primo innesto.

Riguardo poi ai vaccinandi, il di cui numero nel nostro Comune presenta una cifra ben rilevante e che per incuria o pregiudizio va piuttosto crescendo ad onta delle prove avute e sull'efficacia del vaccino come mezzo preservativo del vajuolo e sulla nessuna conseguenza per esso nella salute dei bambini, si crede opportuno nell'interesse pubblico di riferire per intiero il tenore degli articoli 35 e 36 della Notificazione Governativa 25 gennaio 1822 N. 1882, tuttora in vigore, onde chiaramente si vegga il danno che può conseguire ai figli dall'ommissione volontaria di questa pratica:

§ 35. Nessuno sarà ricevuto nei Collegi, negli Orfanotrofii ed in qualunque altro stabilimento avente convitto sia pubblico o privato, nè potrà ottenere una pensione o sussidio per mantenersi agli studii, se non sarà munito del certificato di vaccinazione, o se non proverà debitamente di aver avuto il vajuolo umano.

§ 36. Gli Istituti di beneficenza pubblica non daranno sussidii a quei genitori che non presentassero il certificato di vaccinazione dei loro figli, o il certificato comprovante che i medesimi abbiano avuto il vajuolo umano. Questa disposizione sarà scrupolosamente osservata anche rispetto a coloro che godessero già di tali soccorsi.

Si aggiunge che, giusta il disposto del § 27 di detta Notificazione, è in facoltà dei genitori e tutori di far vaccinare i figli ed i pupilli da qualsivoglia vaccinatore approvato; ma il certificato di vaccinazione che verrà dato da un tale vaccinatore dovrà essere munito del visto o del vaccinatore delegato del Circondario o del Medico Municipale.

La Comunale Rappresentanza vive tranquilla nella persuasione che a questo nuovo appello i genitori e tutori corrisponderanno volentorosi nell'interesse proprio e della pubblica salute, e che essi non saranno per ommettere una pratica tanto innocente come proficua, ora che le nostre condizioni sanitarie la richiedono e l'occasione si presenta favorevole.

Dal Municipio di Udine, li 7 maggio 1874

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il dott. cav. Vincenzo Sellenati, che dall'epoca dell'introduzione tra noi della procedura penale italiana fu ordinario Presidente della Corte d'Assise nella nostra Provincia, mancava ai vivi jeri in Venezia alle ore 8 1/2 della mattina dopo una malattia di pochissimi giorni.

Comunichiamo con dolore tale notizia ai nostri concittadini, che nel Consigliere d'Appello cav. Sellenati rispettavano un Friulano distinto per ingegno pronto e svegliato, un magistrato di attività prodigiosa e colto nella Giurisprudenza, un funzionario che dell'adempimento del suo dovere erasi fatta una religione, un padre di famiglia provvido ed amorevolissimo, un uomo infine (come dice l'odierna *Gazzetta*) di *carattere antico*; e siccome di *siffatti caratteri appunto l'età nostra difetta assai*, così *è un conforto al dolore della perdita il potere in siffatto modo singolare accennar all'uomo, che si ha perduto.*

L'ingegnere architetto cav. Scala, dice la *Libertà* di Roma, ha in mente un progetto per la riduzione del Teatro Argentina che potrebbe divenire con non molta spesa il Teatro principale di Roma, in sostituzione dell'Apollo.

L'ingegnere Scala parte per Bastia ove è stato chiamato per la costruzione di un Teatro; quindi per Trieste, essendogli stata allogata la costruzione del nuovo Teatro Comunale di quella città. Al suo ritorno formulerà il progetto e, probabilmente, lo sottometterà all'esame dell'Autorità Comunale.

Associazione democratica P. Zorutti. Avvicinandosi l'epoca delle elezioni della nuova Rappresentanza, si invitano i sigg. Soci a far atto di presenza nei locali dell'Associazione *questa sera lunedì 11 maggio alle ore 8*, onde accordarsi per costituire un comitato che sappia dare efficace impulso al buon esito delle elezioni medesime.

Alcuni Soci.

Teatro Minerva. La brava compagnia piemontese che recita al Teatro Minerva è stata nelle due ultime sere onorata di un concorso più numeroso di quello anteriormente ottenuto. I valenti artisti che tengono in essa i primi posti, sono stati meritamente applauditi e chiamati al proscenio, ricevendo così un ambito compenso all'intelligenza che spiegano e alla diligenza che pongono nell'interpretare le produzioni più belle del Bersezio, del Garelli, dello Zoppis, dello Pietraqua e di altri distinti commediografi. Questa maggiore frequenza nelle due ultime sere dà motivo di confidare che la compagnia (apprezzata adesso da un maggior numero di spetiatori) continuerà a godere quel favore del pubblico di cui è meritevole, e che il pubblico ha mostrato di volerle concedere.

Per domani è annunciata la beneficiata del bravo Ardy. Si rappresenterà la commedia in 3 atti *Le malatie d' cheur*, e la bizzarria-vaudeville in 2 atti intitolata *Ferragutosia*, di Eugenio Roberti, con musica scritta espressamente per la compagnia dal maestro Casiraghi. Questa bizzarria fu rappresentata a Torino ed a Milano con esito brillantissimo e ripetuta molte sere di seguito. È un'eccellente raccomandazione per la recita di domani. Il signor Ardy ha fatto una buona scelta per la sua beneficiata, e crediamo che il pubblico lo confermerà accorrendo numeroso al teatro.

Recita di beneficenza in Tolmezzo. Se in questi ultimi tempi fummo spesso pur troppo contristati dal succedersi frequente di pubbliche calamità, ebbimo pur anche il conforto di vedere che l'appello alla carità cittadina rivolto in nome degli infelici cui o l'irrompere impetuoso di fiumi irrefrenabili o il rapido di vampare di fiamme divoratrici od altri consimili disastri assoggettati avevano alle più dure prove della miseria, trovò un'eco tanto benigno nel cuore delle popolazioni, che mercè le cospicue somme accumulate per via di spontanee oblazioni furono in parte grandissima sanate piaghe cui nessun altro provvedimento avrebbe bastato a rimarginare.

Però comunque grande possa essere il sentimento della umana beneficenza, proficuo del pari che nobile sarà sempre il pensiero di coloro che nello intento di soccorrere alla sventura, si studiano d'indurre il pubblico a concorrere anche per via indiretta a quella stessa opera di beneficenza, per la quale non invano erano stati invocati i sentimenti di filantropia.

E tale nobile pensiero condivisero i dilettanti filodrammatici di Tolmezzo, i quali nella sera di domenica 3 maggio corrente chiamarono in teatro un pubblico affollatissimo ad assistere ad una rappresentazione che ivi si dava a beneficio dei disgraziati di Cleulis, cui un terribile incendio distrusse l'intiero villaggio.

Se il nobile scopo fu appieno raggiunto, è però doveroso confessare che bene a ragione potevano quei signori dilettanti affrontare il giudizio del sempre rispettabile e mai rispettoso pubblico. La graziosissima commedia *Il Regno di Adelaide*, lavoro del simpatico autore Gherardi del Testa, fu da essi con rara intelligenza interpretata e con accurata maestria eseguita; talchè la lieta impressione riportata dal pubblico, che numeroso e scelto assisteva a quel gradito trattenimento, sarà, amiamo sperarlo, la base su cui appoggiata potrà la neo-costituita società filodrammatica di Tolmezzo prender lena per cooperare, per quanto sta in essa, a promuovere e perfezionare il senso del bello.

Tolmezzo, 4 maggio 1874.

M.

Intemperie. Che quel «profeta» di malaugurio di Perigueux di cui abbiamo riferita la «profezia» pel mese di maggio, abbia proprio ad indovinarla? Certo è che fino ad oggi il mese delle rose riproduce con un'esattezza deplorabile i giorni più uggiosi e melanconici dell'inverno. Piove e fa freddo: ecco il bullettino della prima decade di maggio.

A Bologna peraltro hanno avuto di peggio. Una grandinata straordinaria si rovesciò venerdì sulla città. La quantità fu tanta che si dovè sgombrare le strade principali, come si fa quando cade molta neve. La domane poi, in diversi luoghi della città, vi erano molti massi di grandine che, dopo il mezzodì, non s'erano per anche liquefatti. Durò a precipitare per ben tre quarti d'ora (dalle 3 30 alle 4 15 pom.) mista a tant'acqua, che all'Idrometro fu misurata in altezza 73 mm.; quantità tale che non si ha memoria da 60 anni siane mai caduta tanta in così breve tempo.

Il tempo pessimo è generale. Il *Journal des Débats* dice che i vigneti dell'Aube hanno sofferto orribilmente dal gelo; in certi villaggi non ne resta più nulla. Parecchi proprietarii desolati si dispongono, dicesi, a strappare le viti ed a piantare patate. Anche il raccolto delle frutta è assai compromesso. Il dipartimento di Saône-et-Loire ha gran parte del disastro; un terzo del raccolto è perduto nella provincia di Maçon. In parecchi altri dipartimenti francesi i guasti sono considerevoli.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 maggio 1874

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» 1	»	2	– Totale N. 1[illegible]

Morti a domicilio

Tommaso De Pauli fu Giacomo d'anni 7[illegible] agricoltore — Paola Band-Gondolo fu Giuseppe d'anni 80 contadina — Valentina Fadi-Blason fu Giacomo d'anni 75 attend. alle occup. di casa — Rosa Preti fu Ferdinando d'anni [illegible] sarta — Giuseppina Della Pietra di Tommaso d'anni 4 — Argia Stagni di Pietro d'anni 2[illegible] cucitrice — Luigia Del Negro di Pietro d'anni 12 — Fede Canciani di Giuseppe di mesi 9 — Caterina Tassini di Tommaso d'anni 2 — Romano Mauro di Giacomo d'anni 3 — Sebastiano Zo[illegible]ratti fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — Caterina Rizzi di Vincenzo di giorni 12 — Santa Milesi di Pietro d'anni 14 — Damiano Rizzi di Angelo d'anni 2 — Francesco Rudine fu Giuseppe d'anni 71 calzolajo.

Morti nell' Ospitale Civile

Mattia Zenarolla fu Valentino d'anni 74 ortolano — Francesco Bujatti fu Mattia d'anni 77 pensionato governativo — G. B. Querini fu Antonio 85 facchino — — Giuseppe Padoan fu Sebastiano d'anni 49 agricoltore — Luigia Bri[illegible]chetti-Stringher fu Giovanni 32 attend. alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Militare

Baldassare Morini di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 19° Reggimento cavalleria.

Totale N. 21

Matrimoni

Giovanni Querini facchino con Elena Geatti serva — Ferdinando Moretti calzolajo con Maria Battistella setajuola — Benemerito Lanari fiorista con Anna Frizzele florista.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte jeri nell' albo municipale

Dott. Augusto Merluzzi ingegnere civile con Adelina Paleri agiata.

FATTI VARII

Anche a Como si fonda un club alpino; e così in varie parti d'Italia. Tali istituzioni si possono far contribuire alla educazione civile ed economica del paese, se molti giovani istrutti si vengono aggregando ad esse. Le *gite montane* sono per sè stesse un'utile e piacevole ginnastica; servono a far prendere la conoscenza del paese a molti; avvezzano alla osservazione dei fenomeni naturali ed alla contemplazione del bello della natura; svezzano dalle abitudini sedentarie e da quella mollezza che è una vera degenerazione sociale; incamminano allo studio delle scienze naturali ed alle provvidenze economiche utili al proprio paese; agevolano a molti la possibilità di difenderla, se ci fosse bisogno, colle armi alla mano.

Salire la cima delle Alpi e degli Appennini, discendere sui fianchi delle nostre montagne e nelle valli, girare per i colli e per i piani ed andar giù giù fino alla spiaggia del mare, significa, anche se fatto in proporzioni ristrette, uno studio completo dell'Italia nostra, dove presso a poco si ripetono dovunque gli stessi fenomeni. Dietro il dilettante ed il naturalista può venirci l'industriale, l'agricoltore, il marinajo. Le gite fatte in compagnia di persone istrutte, accomunano a molti le cognizioni possedute dai singoli. Se ogni *Club alpino* ha il suo centro, dove si trovano libri, giornali, disegni, raccolte di oggetti naturali, che vi si vengono accumulando, da questa via si può raggiungere altresì una *illustrazione* del proprio paese sotto a tutti gli aspetti, e raccogliere anche gli elementi per l'istruzione dei giovanetti, che frequentano le scuole di vario grado. Nei paesi più remoti visitati da questa colta gioventù resterà qualche segno sempre del suo passaggio, qualche utile insegnamento, specialmente quando, raffrontando le condizioni dei diversi paesi, si potranno a quelli dell'uno mostrare le buone pratiche usate negli altri.

Si potranno in queste gite rettificare molte false idee topografiche, paragonare al fatto i nomi di molte località che presso a poco si ripetono, fare studii sui dialetti, raccogliere canti popolari, proverbii, leggende, tradizioni storiche, fare confronti sulle stirpi.

Insomma queste associazioni possono contribuire a formare quello *studio dell' Italia reale*, che è il principio di ogni buona opera per migliorarla; e possono creare quelle abitudini di osservazione e di movimento, che sono una parte opportunissima della *educazione nazionale.*

Istituti militari. Rammentiamo agli interessati che col giorno 20 corrente mese scade il tempo utile per presentare le domande degli aspiranti all'ammissione negli Istituti militari, e che al 15 del prossimo giugno cominceranno agli esami.

Notizie sui viveri. I giornali di Ravenna dicono che la carne di prima qualità si vende colà a L. 1.50 al chilog., e quella di seconda a L. 1.40.

Fallimenti. Il *Monitore* di Bologna scrive: I fallimenti si succedono con sinistra frequenza sulla nostra piazzia. La ditta Della Noce, una delle più importanti nel commercio del ferro, ha fatto punto: subito dopo, una delle più vecchie Case bancarie bolognesi, la Casa Tadolini Ghillini, è fallita per due milioni.

Palloni da guerra. Nel prossimo mese di giugno avranno luogo a Torino esperienze di palloni areostatici pel servizio di guerra.

In Francia esperimenti simili fecero buona prova, e il colonnello Lanza, addetto alla legazione italiana a Parigi, recherà per quell'epoca a Torino i modelli dei palloni francesi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Oggi la Camera doveva tenere due sedute, una straordinaria alle ore 11 antimeridiane per parecchi progetti secondari; la seduta ordinaria alle ore due. Vi saranno pure sedute straordinarie mattutine, il mercoledì e il venerdì.

(Opinione.)

— La *Libertà* annunzia che nel Consiglio dei ministri fu risoluto di sostenere dinanzi alla Camera il progetto di legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

— L'on. Puccioni ha preparato un controprogetto al progetto sulla nullità degli atti non registrati. Ad esso si associò l' on. Villa.

(Gazz. d' It.)

— Molti deputati sono partiti da Roma per Firenze al fine di assistere alla inaugurazione della Esposizione dei fiori.

— Il *Soir* ha per telegrafo da Pau il seguente estratto di un ordine del giorno che don Carlos diresse da Durango ai suoi soldati, dopo i fatti recenti. « Abbiate ognora piena fiducia in Dio ed in me. Non iscoraggiatevi giammai. Noi entreremo in Bilbao e le nostre bandiere voleranno trionfanti da Vera a Cadice e dappertutto ove sarà duopo combattere la rivoluzione e l' empietà. »

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 9 maggio.

Leggonsi le proposte di legge di iniziativa parlamentare, ammesse dagli uffici, cioè: la proposta Chiari ed altri per aggregare i Tribunali di Massa Carrara, Pontremoli, Castelnuovo, alla Corte d'Appello di Lucca; la proposta Romano ed altri, per accordare pensione di giustizia agli impiegati della disciolta Regia delle Provincie napoletane; la proposta Crispi per modificare la circoscrizione territoriale del Comune di Leccara e dei Comuni finitimi. Lo svolgimento di queste proposte per la presa in considerazione, sarà fissato poi. Si discute il progetto che estende la privativa dei tabacchi alla Sicilia.

Ferrara esamina il progetto sotto molteplici aspetti, dimostrando gli inconvenienti della legge, e come anzi piuttosto che applicare alla Sicilia il monopolio dei tabacchi giovi togliere ogni impedimento ora posto al libero esercizio della, produzione e commercio dei tabacchi in quell' isola. Conchiude presentando un ordine del giorno di questa conformità.

Lioy fa pure diverse considerazioni contro il presente progetto.

Determinasi di tenere lunedì mattina una seduta straordinaria per la discussione dei progetti di minore importanza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 9. La Camera dei deputati approvò jeri la legge delle nomine ecclesiastiche, con un emendamento che stabilisce che la nomina si possa fare anche dai patroni delle chiese o dai Comuni cattolici. L'Imperatore è partito per Wiesbaden.

Stoccarda 9. Ieri ebbe luogo il matrimonio della Granduchessa Vera, cui assisteva lo Czar.

Parigi 8. Il *Soir* assicura che Broglie domandò che si discuta per urgenza il progetto della seconda Camera.

Baiona 9. I carlisti sono ritornati con grandi forze presso Bilbao, ed occupano la strada di Galarano. Concha attende per avanzarsi gli approvvigionamenti dell' esercito.

Madrid 8. Serrano, rispondendo a Becerra, disse che vuole la conciliazione; domandò 8 giorni per riflettere circa la soluzione migliore. Tre combinazioni sono più probabili: un Ministero repubblicano Castelar, un Ministero di conciliazione Topete, un Ministero Zabala composto di costituzionali. Bilbao è completamente approvvigionata. Dicesi che il cabecilla Velasco fu ucciso dai suoi soldati. Il cabecilla Cucala è morto in seguito alle ferite. Serrano andrà prossimamente a passare alcuni giorni alla Granja.

Santander 8. Concha fortifica Portugalete. I carlisti sono sempre presso Bilbao.

Brusselles 8. Alla Camera dei rappresentanti, in seguito ad offese personali, Guillery sfidò Frère Orban; i tentativi di conciliazione sono falliti.

Nuova York 7. Le piantagioni di zucchero e riso non soffersero dalle inondazioni danni irreparabili. Il Senato votò 200,000 dollari a favore delle vittime delle inondazioni. Vashburne ricusò il Ministero delle finanze. La Camera dei rappresentanti respinse il progetto relativo all' esposizione pel Centenario dell' indipendenza. Il Comitato non propose alcun cambiamento alle tariffe doganali.

Berlino 9. La Dieta approvò in terza lettura il progetto sull' amministrazione delle Sedi vescovili vacanti.

Pest 9. La Commissione finanziaria della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri. Rispondendo all' interpellanza relativa all' attitudine verso il Vaticano in occasione dell' Enciclica contro le leggi confessionali, Andrassy diede il sunto della Nota spedita a questo proposito a Roma. La Nota non pone in dubbio il diritto del Papa di comunicare ai Vescovi la sua opinione negli affari ecclesiastici, ma esprime il dispiacere, che l' Enciclica pronunci condanna contro cose che non sono punto di natura dogmatica, ma appartengono al diritto sovrano dello Stato. La Nota soggiunge che il Governo, in ogni modo, procurerà di evitare una collisione fra la Chiesa e lo Stato; ma soltanto quando, contrariamente a ciò che reca l' Enciclica, si darà ai Vescovi il consiglio di obbedire alle leggi dello Stato. La Nota conchiude: Se il Clero non obbedisse alle leggi sanzionate, il Governo si crederebbe obbligato a tutelare il diritto dello Stato; ma è convinto che riuscirà a far rispettare le leggi. Andrassy soggiunge che non gli giunse alcuna replica; ma sembragli che vi sia ora un momento di calma.

Pest 9. Nella seduta della Commissione della delegazione austriaca, Andrassy, rispondendo ad un' interpellanza sulle relazioni estere e sulla situazione dell' Europa, negò assolutamente che esistano pericoli di guerra imminente. Non conosce alcun Governo che pensi oggi a turbare la pace; però, in causa del grande antagonismo incontestabile fra alcuni popoli, la pace non deve credersi completamente assicurata per lungo tempo. L' Austria contribui potentemente al mantenimento della pace e continuerà a contribuirvi.

I mezzi per esercitare tale azione efficacemente anche per l' avvenire, consistono nel mantenere la Monarchia abbastanza forte per tutelare la pace, per quanto è possibile, ma sotto tutti i rapporti nel proprio interesse. Circa l' abboccamento dei Sovrani, Andrassy osservò che lo scambio personale delle opinioni dei Sovrani e dei loro ministri, ebbe solo lo scopo di garantire la pace. Confutò le osservazioni dei giornali, che, in occasione dell' ultimo abboccamento, parlarono di pretesi accomodamenti politici, dello smembramento della Turchia, della pretesa nuova direzione della politica estera dell' Austria. Soggiunse che in occasione del viaggio dell' Imperatore in Russia, il Ministero fu guidato dalla convinzione che i rapporti commerciali, più intimi che sia possibile, offrono migliori garanzie di pace.

Parlando della proposta di sopprimere l' ambasciata presso il Vaticano, disse che la proposta è stata respinta e che l' Austria non ha un interesse inferiore alle altre Potenze di valersi del diritto di farsi rappresentare presso il capo della Chiesa cattolica. Ricordò il progetto che separa i poteri della Chiesa da quelli dello Stato, che rende necessario far rappresentare gli interessi e i diritti di 28 milioni di sudditi cattolici, e i diritti dello Stato, dell' Imperatore e Re apostolico; diritti che non possono abbandonarsi. La fusione dell' ambasciata colla legazione presso la Corte d' Italia, in presenza dei notorii rapporti fra questa e la Curia, è assolutamente inammissibile. Il bilancio degli affari esteri è quindi approvato.

Madrid 9. È smentita l' asserzione della *Correspondencia*, che Serrano si sarebbe pronunciato a favore della Repubblica conservatrice. Serrano è indisposto.

Madrid 9. Vi è grande polemica per stabilire se è esatto che Serrano abbia dichiarato di appoggiare la Repubblica conservatrice. Le trattative fra gli uomini politici continuano. ma finora senza risultato.

Il Patriarca delle Indie è morto.

Atene 8. La Camera è sciolta. I collegii elettorali sono convocati pel 1° luglio.

Berlino 9. Assicurasi nei circoli ufficiosi, che tutto il racconto su cui si basa la corrispondenza del *Times*, del 5 maggio, relativo alle comunicazioni di Bismarck e Vittorio Emanuele, sia un' ardita invenzione per rendere sospetta la Germania circa le sue pacifiche intenzione.

Versailles 7. L' emissione d' un nuovo prestito è confermata.

Vienna 9. La Direzione della nuova Cassa di risparmio austriaca diede la sua approvazione al prestito di due milioni da conchiudersi colla città di Graz al 6 1/2 per cento.

Londra 9. Nell'odierna seduta della Camera alta, lord Derby, interpellato da lord Ettrik relativamente alla questione dei confini russo-asiatici, rispose che il Governo russo ha disposizioni assai conciliative e pacifiche. Disse che non apparisce verun pericolo di dissensi.

Parigi 8. Mac-Mahon venne accolto in Saumur con acclamazioni al grido di « Viva la Repubblica. »

Pau 6. Don Carlos non ha varcato il confine.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	739.2	740.2	743.9
Umidità relativa . . .	84	70	78
Stato del Cielo . . .	pioggia	piovig.	misto
Acqua cadente . . .	8.0	11.3	0.4
Vento { direzione .	E.	E.N.E.	calma
Vento { velocità chil.	3	15	0
Termometro centigrado	9.0	9.7	9.7

Temperatura { massima 10.2 / minima 7.9

Temperatura minima all'aperto 5.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 maggio

Austriache	190.3/4	Azioni	128.3/4
Lombarde	83.1/4	Italiano	64.7/8

PARIGI 9 maggio

3 0/0 Francese 59.52, 5 0/0 francese 94.47, B. di Francia 3880; Rendita it. 65.80, Ferr. lomb. fine ap. 308.—, Obbl. tabacchi —.—, Ferrovie V. E. 190.50 e Romane 78.75 Obbl. Romane 191.25, Azioni tab. 803; Londra 25.19.1/2 Cambio Italia 10 7/8 Inglese 93 3/16.

LONDRA, 9 maggio

Inglese	93.1/4	Canali Cavour	9.1/4
Italiano	65.5/8	Obblig.	74.1/2
Spagnuolo	19 7/8	Merid.	7.3/8
Turco	35.7/8	Hambro	80.—

FIRENZE, 9 maggio

Rendita	73.77. —	Banca Naz. it.(nom.)	2130. —
» (coup. stacc.)	71.40. —	Azioni ferr. merid.	—.—
Oro	22.40. —	Obblig. » »	213. —
Londra	27.90. —	Buoni » »	—.—
Parigi	112.22 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.50.—	Banca Toscana	1455. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	816.50
Azioni »	878.—.—	Banca italo-german.	235.—

VENEZIA, 9 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 73.90. e per fine corr., 73.75. Da 20 fr. d'oro da L. 22.50 a —.—, fior. aust. d' arg. a L. 2.65 Banconote austriache da L. 2.51 1/2 a —.—per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	73.80	a L.	73.75
» » » 1 luglio	»	71.65	»	71.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.50	»	22.48
Banconote austriache	»	251.25	»	251.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 9 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.30. —	5.31.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.95 —
Sovrane Inglesi	»	11.25	11.26
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	106.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7 mag.	al 8 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.10	69.05
Prestito Nazionale	»	74.—	74.20
» del 1860	»	104.75	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	982.—	982.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.—	215.75
Londra per 10 lire sterline	»	111 75	111:75
Argento	»	106.15	106.15
Da 20 franchi	»	8.96.02	8.97 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	31.16	ad L.	33 14
Granoturco	»	»	22.48	»	23.39
Segala	»	»	23.—	»	23.68
Avena	»	»	15.35	»	15.40
Spelta	»	»	—.—	»	39.81
Orzo pilato	»	»	—.—	»	39.81
» da pilare	»	»	—.—	»	19.25
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.88
Lenti	»	»	—.—	»	45 38
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	46.47
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	49 20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 maggio 1874.

Venezia	12	67	1	23	80
Roma	43	14	67	17	7
Firenze	42	21	5	77	28
Milano	71	41	22	16	35
Torino	17	38	59	44	37
Napoli	3	55	85	27	70
Palermo	56	29	71	76	85
Bari	48	30	12	83	2

Comunicato.

Mi permetto qualche osservazione sui Comunicati datati da Castions di Strada, che da un mese a questa parte vennero inseriti nel *Giornale di Udine*.

Il signor F. C. che pei frizzi, da lui chiamati insulti, dei suoi avversarii, arguisce alla poca convinzione in loro sulla giustizia della causa che sostengono, può stare sicuro, che di tutti i Comunicati furono i suoi giudicati un vero ammasso di menzogne e di insulti e di insinuazioni, e che se i lettori avessero a ragionare come il sig. F. C. dovrebbero ritenere la sua causa sballata senz' altro.

Il sig. F. C. fervente e tenero difensore del Sandri, da parere quasi l'avvocato di sè stesso, prendesi molta cura nel suo primo articolo di far vedere che il Sandri entra nella questione come elettore, e non come segretario, per dire poi nel secondo che al Sandri poco importa, se anche venne designato sotto questo ultimo titolo. Simili distinzioni, sig. F. C. che non interessano al difeso, e meno al pubblico, e sono del tutto indifferenti agli avversarii, vanno annoverate fra le incoerenti, ed inutili, e, se vuolsi, fra le ridicole ancora.

Le parole del sig. F. C, incluse nel primo Comunicato all' indirizzo del sig. Gabrieli: — *chi cerca nascondere il proprio operato, vuol dire che mostrandolo non ha nulla a guadagnare* — poste di rincontro a queste altre del secondo: — *è facile sapere che il sig. Gabrieli nel Consuntivo 1872, non ha nulla a nascondere* — fecero ben poco buona impressione nell'animo dei lettori sul riguardo del sig. F. C. In quelle prime parole vi è una maligna insinuazione, che le seconde dimostrano fatta scientemente. Sig. F. C. le basse insinuazioni gettate là con artificio, sono le peggiori di tutte, e stanno a scapito di chi le fa. — Se lo tenga bene a memoria.

Il sig. F. C. cercò di medicare le sue inconsulte e passionate espressioni, ricorrendo ad un' altra insinuazione col dire che non gli fu indicato dagli avversarii, se il Gabrieli abbia agito di moto proprio, o per ordine di altri. — Sono medicine, sig. F. C. molto male applicate.

Conviene poi far osservare al sig. F. C. che in un capo del partito liberale, il quale per il sig. F. C. a Castions è Marchetti l' abate, richiedesi, oltre l'onestà, anche un po' di ciò che si chiama carattere:

Dal Comunicato N. 84 del *Giornale di Udine*, si rileva, che l' abate Marchetti, consigliere comunale, ha in seduta del Consiglio riveduto ed approvato il conto in questione; ed inoltre che ad onta di ciò si è qualche di dopo associato al Sandri colla pretesa di fare di nuovo la revisione del medesimo. Questo fatto che dimostra evidentemente avere l'abate Marchetti agito non bene o nel primo, o nel secondo caso, o in entrambi, ed esistere in lui o la malafede, che non voglio ritenere, o la leggerezza in luogo della convinzione e della coerenza, è per lo meno una stuonatura colle qualifiche del suo grado, e colla apologia del sig. F. C., e darebbe agli avversarii ogni ragione per asserire colle parole stesse del sig. F. C. che Marchetti l' abate, consigliere, comprende *poco i suoi diritti, punto i suoi doveri.*

Del resto riflettendo che il motivo della polemica dipende da una divergenza di opinioni circa la regolarità della pubblicazione di un Conto, e dall' essere stata negata ai difesi del sig. F. C. la *revisione* del conto stesso, in causa che tale diritto non era loro accordato dalla legge, come non lo fu, stando al contesto dei Comunicati, dall' Autorità Superiore, a cui in seguito al rifiuto i medesimi ricorsero, devesi conchiudere, che quel motivo non era certo tale, sig. F. C. nè per venir fuori con sì altitonanti strombettate, in sostegno di diritti da nessuno riconosciuti, di meschini cavilli, e di bassi e male celati livori, nè per rompere i timpani fino a questo punto al pubblico.

Un lettore

Vedi avviso in 4 pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 348 3

Municipio di Talmassons

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di ricostruzione del tronco di strada che da quello già eseguito in confine di Flambruzzo mette all'abitato di Flambro, si previene che il progetto stesso a termini degli articoli 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, trovasi depositato nell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi dalla data del presente Avviso, e s'invita chiunque abbia interesse a prendere cognizione e presentare nel detto termine quelle osservazioni ed eccezioni che credessero del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Talmassons, il 6 maggio 1874.

Il Sindaco
FABIO MANGILLI

Il Segretario
Osualdo Lupieri.

N. 224. 2

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL

Monte di Pietà di Udine

AVVISO

Per parte di quest' amministrazione

si fa noto al pubblico

che essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti il 1° esperimento d'asta oggi tenuto per l'affittanza della Bottega e Magazzino sottoposti al fabbricato del Monte descritti nel II° lotto dell'Avviso 20 aprile p. p. N. 145, nel giorno 26 maggio corrente ore 12 meridiane si terrà in quest'Ufficio un secondo esperimento alle condizioni tutte stabilite nel precitato Avviso 20 aprile decorso stato inserto in questo Giornale alli N. 96, 97 98, e sullo stesso dato regolatore di L. 680 per tutti i locali.

Udine il 7 maggio 1874.

Il Presidente
F. DI TOPPO

Il Segretario
Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Pordenone.

BANDO 1

per vendita Giudiziale d'immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Pordenone.

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Veneranda Chiesa di S. Zennone di Aviano ammessa al patrocinio gratuito per Decreto 17 giugno 1873 n. 108 di questa Commissione rappresentata dal sig. avv. e procuratore ufficioso Jacopo dott. Teofoli di Pordenone

contro

Della Puppa Giovanni detto Zoz d'Aviano

Il Cancelliere infrascritto

rende noto

che in base a Sentenza 14 novembre 1870 della Pretura cessata di Aviano nel 22 settembre 1872 venne fatto precetto di pagamento di somma al Della Puppa, il qual precetto fu trascritto presso l'ufficio ipotecario nel 25 ottobre successivo.

Che questo Tribunale con Sentenza 14 maggio 1873 trascritta nel 23 giugno successivo notificata nel 6 detto mese autorizzò la vendita delle realità seguenti ai pubblici incanti, dichiarando aperto il giudizio di graduazione e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate in questa Cancelleria; che nel 26 settembre p. p. non ebbe luogo un primo esperimento per mancanza di offerenti, e

che ora con Ordinanza 9 corrente fu fissata l'udienza di questo Tribunale del 16 giugno p. v. per un nuovo incanto.

Alla detta udienza pertanto seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili descritti nel censo stabile del Comune Censuario di Aviano:

N. 828. Orto di pert. cens. 0.26 colla rendita di l. 0.72.

N. 829. Casa con corte di pert. cens. 0.62 rendita di l. 25.08, cui confina a mattina Menegoz Da Bar. Truch Osualdo, mezzodì ortale, ponente Menegoz Giulio, Dei Mari Anna, Monti Giuseppe, Sartogo fu Melchiore.

Visto il disposto dall'articolo 672 Cod. Proc. Civile la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto e sarà aperta sul dato di stima di it. l. 1082.18.

2. Gl'immobili si vendono come stanno senza garanzia dell'espropriante, a corpo e non a misura con ogni servitù attiva e passiva.

3. L'oblatore avanti all'asta depositerà il decimo dell'importo totale, oltre a lire 150 per le spese di Cancelleria.

4. Dal deposito del decimo é esente il solo esecutante.

5. Dal dì della delibera, non aumentato, decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 p. 0|0, e dal medesimo il deliberatario entrerà a sue spese al possesso del fondo assumendone gli aggravi e le rendite.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo nei termini e modi stabiliti dal Codice di Procedura Civile.

7. Mancando agli obblighi di cui il presente capitolato, o di quello qualunque che sia tracciato nel suddetto Codice in materia d'incanto, sarà il deliberatario passibile delle spese e danni di una nuova subasta.

8. Le spese di cui l'articolo 284 Codice suddetto sono a carico del compratore.

9. A quanto non si provveda coi patti dedotti provvede il Codice di Procedura Civile, sotto la cui salvaguardia è posta la presente esecuzione.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell'articolo 668 ridetto Codice.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone lì 22 aprile 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.